

Salvatore Corrado Misseri: la produzione scientifica e il contributo alla teoria estimativa

Giuseppe Cucuzza

Università degli Studi di Catania

PREMESSA

Illustrare e riassumere, sia pure per grandi linee, la produzione scientifica di uno studioso rappresenta sempre un'operazione delicata. Nella necessità di produrre il necessario sforzo di sintesi, inevitabilmente, si rischia, infatti, di tralasciare aspetti più o meno rilevanti anche in relazione a fatti e vicende di cui occorre essere stati testimoni diretti per meglio riuscire ad interpretare e ricondurre la produzione scientifica dell'autore all'evoluzione degli accadimenti e delle vicende della sua vita e al suo processo di maturazione.

Si è dunque portati a ritenere che altri potrebbero assolvere meglio tale compito – assunto del tutto condivisibile anche in questo caso – in quanto una più ampia e assidua frequentazione con lo studioso che si intende contribuire a ricordare, gioverebbe certamente ad una più appropriata trattazione dei diversi argomenti. Consapevoli di tali limiti, occorre comunque cimentarsi in questo percorso, sostenuti dal fatto che sarebbe sicuramente più grave sottrarsi al compito.

Non vuole essere una premessa retorica, ma l'affermazione di alcuni concetti che vengono in mente in modo forte e chiaro pensando e ricordando il prof. Salvatore Corrado Misseri, docente universitario di “vecchio stampo”, verrebbe subito da dire, non soltanto per la personalità, lo spessore scientifico e lo stile, ma soprattutto, perché espressione di una Università diversa da quella dei nostri giorni, che rispetto al passato, in un contesto di crescenti problemi e incertezze, sembra affermare con maggiore difficoltà il ruolo di istituzione culturale, pur essendo chiamata ad operare in una società che pure manifesta un crescente fabbisogno di saperi.

Non vuole essere, si diceva, una premessa intrisa di retorica e neppure una giustificazione per le inevitabili carenze che sono sicuramente ravvisabili in questo scritto, ma una opportuna e doverosa precisazione per definire i limiti entro cui si sviluppa tale contributo. Nel tentare di fornire una testimonianza dell'uomo, dello studioso e del docente sufficientemente documentata, si è seguito un percorso teso a privilegiare un'analisi diretta della produzione scientifica del prof. Misseri, o perlomeno, degli scritti maggiormente significativi, mirando a evidenziare anche alcuni aspetti non secondari del suo pensiero.

Tale criterio è parso condivisibile tenuto conto che proprio nelle sue opere è possibile rilevare, come sarà evidenziato anche successivamente, numerosi riferimenti espliciti sulle motivazioni, gli interrogativi, i luoghi, gli stati d'animo ad altro ancora, attinenti il tema affrontato e di volta in volta comunicati dall'Autore al lettore, “se mai ne

avremo uno” sottolinea ironicamente il prof. Misseri, che rendono possibile acquisire particolari utili per conoscere più da vicino la sua vita di studioso e non solo.

Per la vastità della sua opera, ordinatamente raccolta e custodita nella Biblioteca “Vincenzo Patuelli” del Dipartimento di Scienze Economico-Agrarie ed Estimative dell’Università di Catania, il compito è risultato sicuramente impegnativo, ma non può d’altro canto negarsi che proprio in relazione a tali elementi è stato anche estremamente stimolante e gratificante. Esaminare, studiare o anche solo scorrere i titoli della produzione scientifica del prof. Misseri permette, infatti, di ripercorrere i grandi temi che hanno segnato la crescita e lo sviluppo dell’agricoltura della seconda metà del XX secolo ed in particolare della ricerca economico-agraria ed estimativa, avendo egli stesso contribuito con originalità di pensiero e ricchezza di contenuti, al dibattito scientifico sviluppatosi tra gli studiosi italiani e stranieri, nel corso di un così vasto arco temporale, in misura non trascurabile.

LA VITA, LA FORMAZIONE, LA CARRIERA

Originario di Noto (SR), dove nasce il 26 agosto 1927, il prof. Misseri consegue nella città natale la maturità classica nel 1949 e, nel 1953, presso l’Università di Napoli, la Laurea in Scienze Agrarie. Vincitore di una borsa di studio presso l’Istituto Nazionale di Economia Agraria, avvia un proficuo rapporto di collaborazione con il Prof. Giuseppe Medici che si protrarrà a lungo¹, e nel 1956 diviene Ispettore principale nel ruolo tecnico superiore del Ministero dell’Agricoltura e delle Foreste. In tale veste si ritrova ad operare in Sardegna dal 1956 al 1962, senza per questo interrompere, ma piuttosto, intensificando e approfondendo l’attività di ricerca intrapresa negli anni precedenti.

Le sue prime pubblicazioni, infatti, risalgono al 1956², ma è già attivamente impegnato su alcuni temi portanti della teoria estimativa, quali l’ordinarietà e la marginalità economica, tanto da proporre un intervento di estremo interesse in uno dei primi incontri di studio del Centro di Estimo³. Dopo aver pubblicato una breve nota sull’unicità del metodo estimativo⁴, inoltre, elabora un interessante e apprezzato contributo sulla teoria dell’ordinarietà, che suscita adeguato interesse nella comunità scientifica, come testimonia la nota del prof. Enzo Di Cocco su “L’ipotesi del profitto normale”, presente nello stesso numero di *Genio Rurale* in cui viene pubblicato il contributo del prof. Misseri e che sancisce un importante sviluppo nella teoria estimativa⁵.

1 A titolo esemplificativo è opportuno ricordare, in proposito, il contributo fornito alla stesura della quarta edizione del testo di G. Medici *Principi di Estimo* (Bologna, Calderini, 1972), nel quale, in prefazione, l’Autore rivolge un esplicito ringraziamento al prof. Misseri per l’attiva collaborazione fornita alla revisione del volume.

2 Sul costo di distribuzione dei prodotti agricoli. *Mondo agricolo*, n. 3, cui segue: Dalla produzione al consumo: un intero ciclo da coordinare. *Mondo agricolo* 1956, n. 23.

3 S.C. Misseri, *Ordinarietà estimativa e marginalità economica*. Intervento al Convegno sulla terminologia estimativa, Roma, 29-30 aprile 1957.

4 Principi logici ed unicità nel metodo della dottrina estimativa. *Aestimum* 1957, n. 8-9.

5 Il prof. Misseri ricorderà che quella occasione rappresenta “l’incontro culturale” con Enzo Di Cocco. La sua “gioia fu immensa non per la stampa quanto perché da catecumeno ero stato preso in con-

Quando, dunque, negli anni successivi all'esperienza lavorativa vissuta in Sardegna, di cui conserverà sempre ricordi piacevoli, nonostante svolgesse attività di ricerca in condizioni precarie⁶ e in assoluta solitudine⁷, il prof. Misseri intraprende la carriera accademica nell'ateneo catanese, la caratura della suoi studi è ben nota alla comunità accademica, essendo tra l'altro corredata da 30 pubblicazioni.

Brillantemente e rapidamente, dunque, percorre tutte le tappe di una prestigiosa carriera, ricoprendo nel 1963 il ruolo di Assistente ordinario alla cattedra di Estimo rurale e Contabilità, per divenire Libero Docente, nel 1964, e professore ordinario nel 1975, con giudizi di cui – giustamente – era fiero. Non per vezzo narcisistico, è possibile affermare, quanto per sensibilità e rispetto del prestigioso incarico chiamato ad assolvere e del quale sentiva l'onere e la responsabilità sociale.

Alcuni anni dopo, infatti, riprendendo un passaggio riportato nel giudizio dei commissari del concorso a cattedra elaborato da Di Cocco nei suoi confronti – "... *non esente di entusiasmi. Un vero professore universitario di vecchia tradizione italiana*"⁸ –, rivolgendosi all'amico e collega in occasione di una giornata celebrativa organizzata in onore di quest'ultimo, dall'Università di Bologna, afferma: "... mi sono sforzato di non deludere le parole che a me volle dedicare nella relazione a concorso a cattedra ... Della vecchia tradizione, sono fiero. Mi sento un professore ordinario, non di prima fascia"⁹.

In una Università in cui si succedono intensi cambiamenti, il prof. Misseri ricopre subito un ruolo centrale nell'ambito delle discipline di cui si occupa come docente e come studioso di indiscusso valore.

Osserva i rapidi mutamenti che intervengono nella società italiana attraverso l'analisi dei fatti e delle vicende dell'agricoltura nella veste di collaboratore della Rivista di Politica Agraria dal 1971¹⁰ e vive con attenzione e interesse i riflessi generati da tali

siderazione – si può dire anche in seria considerazione – dal pontefice massimo". La nota era stata infatti pubblicata per iniziativa di Luigi Perdisa nello stesso numero di Genio Rurale con il seguito de "L'ipotesi del profitto normale", di Enzo Di Cocco, finendo per costituire "un potente scossone alla imbracatura dell'estimo operata da Arrigo Serpieri" (cfr. S.C. Misseri, *Materiali per un dialogo con Enzo Di Cocco economista ed anche estimatore*. Supplemento al Quaderno n. 8, dell'Istituto di Zoonomia dell'Università di Bologna, A.A. 1987-88). Ad Enzo Di Cocco Misseri sarà sempre legato da rapporti di reciproca stima, cordialità e affetto, come testimonia egli stesso nel contributo "Il cultore di Estimo", riportato in un volume che raccoglie i ricordi di altri economisti-agrari pronunciati a Bologna, in memoria di Enzo Di Cocco, il 10 aprile 1992.

6 "Al lettore vogliamo chiedere venia per errori e lacune. Abbiamo lavorato in condizioni penose: basta rilevare che tutte le citazioni bibliografiche sono fatte a memoria per il ricordo di passate letture ..."
(S.C. Misseri. Prefazione. In: Id. *Analisi economica dell'azienda agraria*. Bologna, Edizioni Agricole, 1962).

7 S.C. Misseri. Curriculum vitae. In: Id. *Arte Artistas Ciencia Cientificos*. Catania. Universidad Politecnica de Valencia, 1996.

8 Misseri. *Materiali per un dialogo con Enzo Di Cocco...* cit.

9 Ibid.

10 È il caso di ricordare, in proposito, che durante tale l'intensa collaborazione, proseguita ininterrottamente fino al 1982 il prof. Misseri produce significativi contributi, che testimoniano la sua grande capacità di studio e di analisi. Esamina a fondo e con piglio critico argomenti diversi, evidenziando un'invidiabile capacità di aggiornamento, in un periodo in cui la veicolazione delle informazioni era certamente meno agevole di quanto non sia possibile oggi, insieme ad una continuità della produ-

mutamenti nella vita accademica. Non sempre, tuttavia, si mostra pienamente convinto e consenziente dei cambiamenti di cui è testimone. Leggendo un altro passaggio del testo rivolto a Enzo Di Cocco¹¹, sembra quasi che stia parlando di sé stesso: “l’evento (è) in sé e per sé rappresentativo di uno stile di una università fatta di tensioni ideali che ora non ci sono più. Non è il pianto sulle riforme dell’Università – prosegue – che ci sono state o sull’evoluzione dell’Università che non c’è stata, quanto il disdegno dell’involverimento dello stile; del decomporsi di tensioni verso la scienza e verso chi è prima e chi è dopo nella temporalità del sapere...”.

Dotato di una cultura umanistica estremamente vasta e raffinata, si dedica all’insegnamento con energia e passione, e dopo il corso di “Economia dei mercati agricoli” tenuto negli anni 1964 e 1965, dal 1966 insegna “Estimo rurale e Contabilità” presso la Facoltà di Agraria di Catania, fino alla sua prematura scomparsa avvenuta il 4 dicembre 1996, divenendo una figura di grande spessore sotto il profilo scientifico e culturale per gli studiosi del settore.

Nell’ambito dell’Università di Catania la sua opera ha contrassegnato importanti momenti di crescita dell’Ateneo, avendo attivamente partecipato alla costituzione dell’Istituto di Estimo rurale e Contabilità della Facoltà di Agraria – che guidò ininterrottamente come Direttore dall’Anno Accademico 1968-69 – ed essendo stato promotore, insieme ad un ristretto numero di Colleghi, della costituzione e istituzione del Dipartimento di Scienze Economico-Agrarie ed Estimative, nel quale, nel 1996, l’Istituto da lui diretto confluì con quello di Economia e Politica Agraria della stessa Facoltà.

Fin dai primi anni della loro istituzione fu socio del Centro Studi di Estimo e di Economia territoriale (Ce.S.E.T.) e della Società Italiana di Economia Agraria (SI-DEA), nell’ambito della quale, nel 1981 venne invitato a coordinare il gruppo di studio sul tema “Economia fondiaria”. Iscritto alla Società Europea degli Economisti Agrari e all’Associazione Internazionale degli Economisti Agrari, durante la sua quarantennale e intensa attività di studio e di ricerca ricevette numerosi riconoscimenti dalla comunità scientifica e accademica, sia in ambito nazionale che internazionale. Tra questi, la Laurea *Honoris Causa* in Belle Arti conferitagli dall’Università Politecnica di Valencia nel 1995, dopo alcuni anni in cui venne chiamato a tenere importanti corsi di Estimo artistico presso l’ateneo spagnolo.

Fu anche vice presidente dell’Ordine degli Agronomi della provincia di Catania e per lungo tempo Redattore della prestigiosa rivista dell’Associazione dei Dottori in Scienze Agrarie e Forestali di Catania, “Tecnica Agricola”, offrendo con spirito di servizio la sua competenza e professionalità.

zione scientifica non comune. Anche in questo caso, ciò che traspare dalla lettura dei suoi contributi è sicuramente la sua solida preparazione economica, ma anche l’entusiasmo e l’interesse con cui adempie l’impegno sottoscritto con la Direzione della Rivista. Lo testimonia più volte il prof. Patuelli, condirettore, con il Prof. G. Amadei e L. Perdisa, della Rivista, nella Presentazione dei quattro volumi in cui il prof. Misseri raccoglie il frutto del lavoro profuso a beneficio di tale rivista, intitolandoli *Scritti di politica agraria*, alcuni dei quali esplicitamente dedicati “a Vincenzo Patuelli, maestro e amico, più maestro che amico, più amico che maestro”.

11 Misseri, *Materiali per un dialogo con Enzo Di Cocco ... cit.*

Lavoratore tenace, afferma egli stesso di avere “avuto poca fortuna nel non avere avuto maestri diretti;” si sente dunque “autodidatta”¹²; e nel definirsi “*Modesto economista neo-classico –non insensibile, però, alle critiche sollecitanti di origine marxiana*” afferma che “sul tavolo di studio e di lavoro trovano permanentemente posto tre volumi di Giuseppe Palomba, *Fisica Economica, Morfologia Economica, Espansione Capitalistica*, e tre volumi di Giovanni Demaria costituenti il *Trattato di Logica economica*”, che sono i suoi “ferri del mestiere”¹³. Con riferimento a Giuseppe Palomba, conosciuto personalmente a Napoli, aggiunge, inoltre, che rappresenta “uno dei miei maestri essendo enorme il debito formativo avuto dalla lettura delle sue opere” che possiede “quasi tutte ... dai volumi ai saggi agli articoli ed altro”¹⁴.

In numerosi scritti richiama l’opera del Di Fenizio, che consiglia ai suoi allievi per lo studio dell’Economia politica, ma “nella sua bibliotechina privata troneggiano le opere di John Stuart Mill, epigono del liberalismo inglese”¹⁵.

Alla solida preparazione di base di teoria economica, che gli permette di esaminare a fondo diversi aspetti di politica economica e di economia aziendale, si aggiunge certamente una invidiabile capacità di applicazione nello studio che gli consente di seguire con interesse e acume critico i diversi temi proposti dalla evoluzione della teoria economica in un’intenso sforzo di studio e aggiornamento, condotto sempre con impegno e dedizione.

La sua produzione scientifica è, pertanto, non solo estremamente vasta e articolata, ma sempre ricca di citazioni e richiami bibliografici pertinenti, tra cui non mancano quelli a Talete, Platone, Pindaro, Tucidide e Seneca, oltre Shakespeare e Pirandello, di cui è un attento spettatore nelle rappresentazioni teatrali.

È affascinato dalla vastità del sapere e, nel commentare la prima diffusione dei fondi di investimento “etici” che potrebbero essere oggetto di analisi e studi economici, afferma che “È proprio vero che le scienze che cercano di comprendere, motivare, e prevedere quindi, il comportamento dell’uomo, hanno dinanzi a loro una fonte inesauribile di possibilità investigative; tutto sta nel sapervi attingere con saggezza e sobrietà”¹⁶.

IL CONTRIBUTO ALLA TEORIA ESTIMATIVA

“L’Estimo è la scienza verso la quale si proietta la propensione alla ricerca [del prof. Misseri] ma la cui maturazione è stata più distesa nel tempo e più progressiva”¹⁷. Lo definisce come “Scienza autonoma della misura del valore. I procedimenti sono finalizzati alla misura del valore essendo l’unità di misura l’unità monetaria. La discussio-

12 Misseri. Curriculum vitae cit.

13 In: Fatti e vicende dell’agricoltura italiana, *Rivista di Politica Agraria*, 1978, n. 2.

14 In: *Materiale per un dialogo*, cit.

15 In: Fatti e vicende dell’agricoltura italiana, *Rivista di Politica Agraria*, 1982, n. 3.

16 Presentazione. In: A. Randall. *Conservazione e valutazione dei beni e servizi ambientali*. Ce.S.E.T. Quaderno n. 4, 1990.

17 Misseri. Curriculum vitae cit.

ne su valore come oggettualità dell'Estimo in quanto scienza e su moneta in quanto misura, è abbozzata in vari scritti"¹⁸.

Dichiara di esserne "innamorato". Nell'ultimo saggio¹⁹, cita le parole pronunciate da Di Cocco a Grittani – di cui loda le virtù di studioso e al quale dedica il lavoro – "*L'estimo è un gioiello*". A dimostrazione del suo amore per questa disciplina ricorda "di essere stato onorato dalla proposta di passare alla cattedra di Economia e Politica Agraria per tre volte. L'elemento determinante del rifiuto è stato il mio legame con l'Estimo, che vorrei maggiormente reso oggetto di attenzioni per i seguenti tre motivi:

- è una scienza autonoma dalla dialettica affascinante e dall'impegno intellettuale assorbente essendo "*matricinato*" al valore;
- è socialmente tanto importante quanto ogni altra disciplina se diuturnamente si pongono giudizi di stima in attesa di soluzione;
- è una sorta di codice della giustizia economica; gestirla e somministrarla è altamente nobile"²⁰.

Già i suoi primi contributi indicano peraltro in modo chiaro, non soltanto la capacità del giovane studioso di addentrarsi con spirito critico e competente nella trattazione di importanti questioni metodologiche nel campo estimativo, ma anche la capacità di sviluppare importanti contributi utili alla crescita della disciplina sulla base di una solida preparazione di economia di cui Misseri dimostra di essere dotato.

Nell'affrontare, dunque, il tema della "duplicità concettuale" tra azienda ordinaria ed azienda marginale, sottolinea con chiarezza l'importanza di utilizzare un linguaggio comune tra i diversi cultori di estimo in modo da contribuire più efficacemente alla crescita della scienza estimativa, accostandosi ad un argomento che sarà oggetto di approfondite esplorazioni negli anni della sua attività di ricerca. Non a caso titola il suo ultimo contributo, dedicato proprio alla rilevanza della questione terminologica nella disciplina estimativa, "Euristica e linguaggio nella scienza della misura del valore"²¹. L'Estimo è infatti inteso dal prof. Misseri, fin dai suoi primi studi, come "scienza del metodo del giudizio di stima con probanti elementi circa l'autonomia del Metodo rispetto all'Economia ed alla Tecnica"²².

Partendo dall'enunciato del Medici²³, cui si deve "una compiuta ed organica elaborazione del Metodo estimativo, avente dignità dottrinale sistematica, ... in connessione agli impulsi vigorosi dovuti agli studi chiari ed eminenti del Serpieri, ed a quelli non trascurabili del Famularo"²⁴, va oltre il "vivace revisionismo critico molto promettente

18 S.C. Misseri. Commento ad una stima ex post. *Genio rurale* 1989, n. 6.

19 S.C. Misseri. Euristica e linguaggio nella scienza della misura del valore. *Aestimum* 34, giugno 1997.

20 Misseri, *Materiali per un dialogo...* cit.

21 Misseri, *Euristica e linguaggio...* cit.

22 S.C. Misseri. Stato e problemi degli studi di Estimo in Italia. *Annali della Facoltà di Agraria dell'Università degli Studi di Napoli*, serie III, vol. XXIV, 1959.

23 "In sostanza il carattere fondamentale dell'Estimo è quello di insegnare ad esprimere giudizi circa la somma di moneta che si può attribuire, per soddisfare date esigenze pratiche, ad un qualsiasi bene economico oggetto di stima. Si tratta quindi di attribuire una somma di moneta in vista di determinate esigenze pratiche, di esprimere cioè un giudizio di valore" (Misseri. Stato e problemi degli studi di Estimo... cit.).

24 Ibid.

per lo sviluppo della teoria estimativa generale dell'Estimo",²⁵ per affrontare il problema della natura scientifica della materia in rapporto autonomo rispetto all'Economia.

Nei suoi primi contributi si ravvisano, dunque, alcuni dei grandi temi su cui, negli anni futuri, concentrerà la sua attività di studioso: il significato di Scienza e di metodo scientifico, di giudizio di stima e di valore in senso estimativo. Temi di ricerca che lo condurranno ad una ridefinizione dell'assiomatica estimativa e ad una più funzionale sistematizzazione dei procedimenti estimativi, attraverso l'approfondimento delle diverse teorie del valore. Svariati i pregevoli studi offerti ai "cultori di Estimo" su tali argomenti e i cui contenuti sono ripresi ed affinati più volte, per meglio evidenziarne la rilevanza concettuale e applicativa²⁶.

Non meno interessante risulta, inoltre, il contributo fornito dal prof. Misseri attraverso la ricerca delle fonti documentali della disciplina, tema sul quale l'interesse degli estimatori potrebbe dirsi mai sopito e che egli affronta da un'angolazione molto originale.

Alcune testimonianze illuminanti in questa direzione vengono tratte, infatti, dalla rilettura di alcuni brani biblici²⁷. L'acquisto, da parte di Abramo, del campo in cui si trova la caverna di Macpela nella quale chiede di seppellire la moglie Sara, morta nella terra di Canaan, descritto nel Libro Genesi (23/1-20), contiene gli aspetti essenziali del "paradigma estimativo" basato sulla comparazione fra beni simili. Ulteriori spunti di riflessione, sulla valenza giuridica della misura del valore, vengono ricavati in Geremia (32/6-15), che, su ispirazione divina, compra il campo di Canamèl, in Anatòt, perché a lui spetta il diritto di riscatto, mentre altri elementi estimativi, direttamente riconducibili all'applicazione della stima analitica per capitalizzazione del reddito, sono invece rilevati nel Levitico (25/13-17)".

Ma dall'analisi sviluppata dal prof. Misseri scaturisce anche la distinzione tra valore e prezzo in quanto entità storicizzata nello scambio, quest'ultimo, e, conseguentemente, quella tra la "stima di un bene" e la "stima del valore di un bene", potendosi intendere il valore come prezzo allo stato potenziale. La dinamica della stima è necessariamente rivolta ad anticipare un fatto atteso – ricorda citando L. Von Mises²⁸ – di cui occorre conoscere il valore monetario, differentemente dalla valutazione che assume i caratteri di un giudizio di valore in merito ad una differenza di valore che conduce ad atti di scelta²⁹.

25 Ibid.

26 In proposito, oltre che *Materiali per un dialogo...* cit., per un'analisi approfondita è utile ricordare: *I contenuti dell'Estimo rurale nel nuovo ordinamento didattico del corso di Laurea in Scienze Agrarie*. Ce.S.E.T. Quaderno n. 2, 1985; "Scritti di Estimo", Catania, 1976 e *Introduzione alla misura empirica del valore*, Ce.S.E.T. Quaderno n. 5, 1993. Ma non meno interessanti risultano anche *Sulla capitalizzazione del reddito quale "criterio" e quale "metodo"* (Contributo ad una revisione della Logica del giudizio di stima), Istituto di Estimo rurale e Contabilità, Università degli studi di Napoli, 1958; *Stato e problemi degli studi di Estimo in Italia*, cit.; *Sulla natura (oggettiva e soggettiva) del giudizio di stima*, Istituto di Estimo rurale e Contabilità, Università degli Studi di Catania, 1971.

27 Misseri, *Introduzione alla misura empirica...* cit.

28 L. Von Mises, *L'azione umana – Trattato di Economia*. Torino, 1959. Citato in: S.C. Misseri, *Sistematica dei procedimenti di stima*. Catania, 1991.

29 Misseri, *Sistematica dei procedimenti di stima* cit.

L'ESTIMO E IL MONDO DELL'ARTE

Nel tentativo (riuscito) di fornire un corpus dottrinale della disciplina estimativa il prof. Misseri propone, dunque, una riformulazione dell'Estimo come scienza autonoma ed universale, alla cui ultima prospettiva – universalità – cerca di dare dimostrazione “con l'individuazione di campi operativi nuovi oltre quelli noti”³⁰. E ciò al fine di “penetrare quell'immensa barriera che è l'ignoto che ci circonda o almeno tentare di affacciarsi in essa”³¹ “nel cimento a misurare appunto un “ignoto” qual è il valore”³².

Dalla seconda metà degli anni ottanta, indirizza la sua ricerca verso la riformulazione dell'Estimo come scienza autonoma e universale e con determinazione decide di occuparsi di un tema originale: la valutazione delle opere d'arte, sollecitato, in qualche modo, anche dalla partecipazione ai diversi incontri promossi dal Ce.S.E.T. in materia³³, e in occasione dei quali tiene alcune relazioni e sviluppa utili interventi.

L'assunto di riferimento anche in questo campo di ricerca, intrapreso con il suo consueto entusiasmo e vigore, è la “totale autonomia scientifica dell'Estimo basata su un altrettanto sua autonoma epistemologia che tenta di dimostrare con l'assenza di riferimenti paradigmatici a-estimativi”³⁴. Individuata la matrice scientifica dell'Estimo, il Prof. Misseri procede alla definizione di una metodologia di riferimento utile per la valutazione delle opere d'arte, illustrando con cura i risultati applicativi ottenibili in una vasta casistica di riferimento³⁵.

Il nuovo tema di ricerca porta il prof. Misseri ad arricchire la sua vita di una esperienza estremamente importante per il suo “impegno conoscitivo, umano e scientifico”. Ad un convegno italo-spagnolo, tenutosi a Firenze nel 1992, racconta egli stesso³⁶, stabilisce un contatto con la professoressa Pilar Roig Picaro, direttrice del Dipartimento di Conservazione e Restaurazione dei Beni Culturali della Facoltà di Belle Arti dell'Università Politecnica di Valencia e presso tale struttura viene successivamente invitato a tenere un corso di Estimo artistico dal 1992 al 1995. L'esperienza, si diceva, si rivela oltremodo felice e gratificante, non soltanto sotto il profilo umano e didattico, ma anche dal punto di vista scientifico. Oltre ad un pregevole volume

30 Misseri. *Arte Artistas...* cit.

31 S.C. Misseri, *Brevi saggi eterodossi*. Catania, 1991.

32 Misseri. *Euristica...* cit.

33 Si fa riferimento all'VIII incontro di Studio del Ce.S.E.T. sul tema “La scienza estimativa e il suo contributo per la valutazione e la tutela dei beni artistici e culturali” del 1977, e ad alcune Tavole rotonde su: “Il collezionismo e la protezione del patrimonio artistico e i suoi aspetti socio-economici, giuridici, estimativi” 1979; “Criteri di stima delle monete e delle medaglie”, 1982; “Le armi antiche: criteri di stima e collezionismo”, 1983; “La valutazione delle opere d'arte moderna e contemporanea”, 1987.

34 S.C. Misseri. *La valutazione delle opere d'arte. Metodo e processi*. Bologna, Calderini 1988.

35 Tra i contributi elaborati dal prof. Misseri sulla valutazione delle opere d'arte si ricordano, inoltre: S.C. Misseri. Sulla valutazione delle opere di pittori contemporanei. *Aestimum* giugno 1988; Id. Valore di mercato e valore di investimento delle opere d'arte. *Aestimum* (numero speciale) dicembre 1992; Id. Valutazione artistica e stima mercantile dell'opera pittorica di Pasquale Carpinteri. *Genio rurale* 1993, n. 9.

36 Misseri. Curriculum vitae cit.

che raccoglie i frutti del lavoro svolto in quegli anni³⁷, e alla individuazione di nuovi ambiti di collaborazione con i colleghi spagnoli, il prof. Misseri, il 6 aprile 1995, viene insignito della Laurea *Honoris Causa* in Belle Arti, dall'Universidad Politecnica de Valencia.

Nella sua *Lectio magistralis*, "Arte Artistas Ciencia Cientificos"³⁸, il prof. Misseri esplora l'identità tra Arte e Scienza, Artisti e Scienziati, dando ancora una volta prova di una vasta e forbita cultura, che, dall'economia e l'estimo si estende alla filosofia e all'arte, nelle sue diverse espressioni, dalla letteratura greca a quella latina. Attraverso un ragionamento ispirato al pensiero di Nietzsche – "Vedere la Scienza con l'ottica dell'artista vedere l'Arte con l'ottica della vita" – e la filosofia euclidea, tenta, in particolare, di rispondere all'interrogativo se sia possibile affermare che un prodotto della Scienza possa essere opera d'Arte, in relazione alla pervadente azione creativa che accomuna i due intenti e alla loro indipendenza dalla Verità.

La sua inaspettata dipartita gli impedirà, purtroppo, di proseguire ulteriormente gli studi e le ricerche avviati con i professori Roig Picaro, Caballer e Ballestrero, che avrebbero dovuto riguardare la stima delle opere d'arte pittorica restaurate, ma ancora oggi i saggi sulla valutazione delle opere d'arte elaborati dal prof. Misseri costituiscono dei riferimenti fondamentali nella letteratura scientifica.

GLI SCRITTI DI ECONOMIA E POLITICA AGRARIA

Gli studi compiuti per addentrarsi nella teoria estimativa portano Misseri ad approfondire le conoscenze di teoria economica e economia agraria, intesa come "l'economia politica che nei suoi generali schemi logico-formali inquadra "fatti" agricoli ..."³⁹.

Dedica dunque importanti contributi non soltanto a studi di settore, ma anche a temi relativi all'azienda agraria "esaminata sotto il profilo strutturale, tecnicistico economico e sociale"⁴⁰. Appartengono a questo ambito gli studi sulla pianificazione aziendale, sulla classificazione e definizione delle aziende agrarie rispetto ad ambienti diversi, sugli ordinamenti economici, sui rapporti tra imprenditore e impresa e politica agraria ed altri ancora come il volume "Analisi economica dell'azienda agraria", già ricordato. Anche in questo caso i contributi del prof. Misseri affrontano i temi di ricerca da un'angolazione che tenta di andare oltre i limiti dell'elaborazione dottrinale e modellistica della disciplina, privilegiando gli aspetti di economia applicata. I modelli di scelte nelle imprese, gli schemi di adattamento parziale e totale, la programmazione lineare e il bilancio programmato, la pianificazione in condizioni di rischio e incertezza sono temi sui quali orienta i propri studi anche in epoche successive.

Sottolinea, tuttavia, in modo chiaro che "La logica economica a noi sembra non confondibile con quella matematica; questa è solo strumento. Con ciò non siamo

37 S.C. Misseri. *El valor de las obras de arte*. Catania, Universidad Politecnica de Valencia - Università degli Studi di Catania, 1994.

38 Misseri, *Arte Artistas...* cit.

39 S.C. Misseri. Fatti e vicende dell'agricoltura italiana. *Rivista di politica agraria* 1980, n. 3.

40 Misseri. Curriculum vitae cit.

contrari al simbolo, ma dietro di esso non ci deve stare un numero bensì l'idea del fatto reale, di modo che resti concreto il nesso tra questo e simbolo, altrimenti gli economisti tenderanno a parlare un linguaggio estraneo alla realtà economica⁴¹.

Il suo contributo viene dunque a ricondursi, utilizzando le parole del prof. V. Patuelli, al tema della crisi "della scienza economica ... nel momento in cui vive un isolamento delle grandezze economiche dal "sociale". Studia quindi il sistema economico reale. Per una riconduzione al sociale delle grandezze economiche, il Misseri costruisce il suo schema consistente in quattro sostituzioni concettuali. 1) Alla proprietà si sostituisce l'impresa. 2) Al profitto si sostituisce il prodotto netto. 3) Alla visione privatistica dell'impresa si sostituisce la funzione sociale dell'impresa. 4) Al comportamento dell'imprenditore vincolato dalla proprietà dei mezzi di produzione, dal profitto, dalla visione privatistica, si sostituisce quello vincolato alla razionale utilizzazione dei mezzi di produzione, al prodotto netto, alla funzione sociale. La funzione sociale viene identificata come possibilità di superare l'isolamento delle grandezze economiche"⁴².

Ed anche se in altri scritti, emerge, che "L'elemento più importante della dinamica aziendale è rappresentato dal rapporto tra ricchezza posseduta dalle famiglie contadine (cioè l'azienda come insieme patrimoniale) ed il flusso da questa derivante"⁴³, con i suoi studi il prof. Misseri si inserisce nel filone di pensiero che vuole il ritorno dell'economia nel sociale. "Del fatto si discute da non molto tempo ed, invero, ne condividiamo la opportunità in sede scientifica, andando oltre con la necessità. Il tentativo di sensibilizzare a ciò l'Economia agraria ci pare una giustificazione sufficiente, anche se i contenuti saranno oggetto della durezza della critica"⁴⁴.

Anche con riferimento agli scritti elaborati in tema di Politica agraria è lo stesso prof. Misseri a comunicare il suo orizzonte di riferimento⁴⁵. In un saggio del 1958 afferma che "la politica agraria non è altro che la politica economica dell'agricoltura nella contestualità del sistema reale dell'economia"⁴⁶.

"Il fenomeno economico è complesso ed è definibile solo nella conoscenza globale delle sue n generatrici. Assillati dall'essere sempre, noi, nella posizione $n-1$, ci siamo sforzati di capire, entro i nostri limiti, il grado di 'naturalità' delle leggi economiche e alla loro luce abbiamo interpretato, ovvero abbiamo cercato di interpretare aspetti della fenomenologia economico-politica dell'Agricoltura".

Attraverso lo studio e l'analisi dei fatti dell'agricoltura si interroga e indaga, pertanto, sul funzionamento dei sistemi economici denunciando le contraddizioni del sistema politico, le incongruenze della politica economica italiana ed evidenzia il peso eccessivo del sistema burocratico che impedisce o ostacola l'attuazione di provvedimenti realmente efficaci per risolvere i problemi degli agricoltori.

41 S.C. Misseri. Intorno a una guerra di ingegni. *Rivista di politica agraria* 1976, n. 1.

42 V. Patuelli. Presentazione a: Imprenditore, Impresa e Politica Agraria. *Rivista di politica agraria* 1981, n. 2.

43 G. Amadei. Recensione a: Prospettive dell'ordinamento economico dell'azienda agraria. *Rivista di politica agraria* 1969, n. 3

44 S.C. Misseri. Imprenditore, Impresa e Politica Agraria, *Rivista di politica agraria* 1981, n. 2.

45 S.C. Misseri. Prefazione a: Id. *Scritti di politica agraria (1973-1975)*. Catania, 1976.

46 S.C. Misseri. Politica economica e politica agraria. *Rivista di politica agraria* 1958, n. 1.

Critica la miopia politica che impedisce di prendere decisioni rapide e confacenti rispetto alle esigenze reali della società. Ed in proposito cita la “dicotomia tra scienza e (bassa) politica” commentando il sigillo di legge attribuito a modalità espropriative bizzarre a dir poco (cfr. legge n. 385, del 29 luglio 1980)⁴⁷.

Affronta il tema della questione meridionale fornendo “perspicaci osservazioni interpretative quali la rottura del rapporto tra questione meridionale e questione agraria che differenzia due meridionalismi, ante e post, avendo a spartiacque il 1945”, indicando che “Il meridionalismo degli anni a venire, collocandosi nelle vicende nazionali e mondiali, non può poggiare su un interventismo esterno e ricevuto passivamente, fatto consentito nei tre decenni appena trascorsi da una favorevole congiuntura, bensì interno ed attivo nella partecipazione al riassetto generale del sistema reale dell’economia italiana”.

Ma si occupa anche di temi più ampi e riconducibili più direttamente alla Politica economica⁴⁸. Auspica il riequilibrio tra remunerazioni e produttività, per raddrizzare le sorti dell’economia italiana, “solo allora si potrà parlare di una buona ed efficace politica economica”⁴⁹. “Manovre monetarie e finanziarie sono efficaci ma parziali se non si interviene con azioni correttive dei malanni del sistema. Ci vorrebbe un buon parlamento che facesse poche leggi ed un governo forte che le facesse rispettare”⁵⁰.

Segue con interesse l’istituzione della Comunità Economica Europea e dalle deliberazioni finali della Conferenza di Stresa segue i successivi sviluppi della Politica Agricola Comunitaria in rapporto alla creazione del Mercato Comune prima e del Mercato Unico successivamente, fino alla creazione dell’Unione Europea. Non cela i propri timori sui rischi legati alla emanazione di direttive dal sapore autarchico per gli equilibri precari all’interno e all’esterno della CEE⁵¹, ma pur essendo critico dell’eccessivo burocratismo comunitario come di quello nazionale, si mostra comunque interessato non soltanto alla creazione e consolidamento della Comunità, ma si dichiara favorevole alla creazione dell’Unità di Conto Europea. Auspica, tuttavia, che si riesca ad uscire dal puro tecnicismo di conto per facilitare la creazione di una moneta unica che, in quanto tale, costituirebbe un elemento unificante di alta qualificazione politica, molto più che il Parlamento Europeo⁵². Esamina, infine, gli effetti sociali ed economici legati all’approvazione del Trattato di Maastricht⁵³.

47 S.C. Misseri. Fatti e vicende dell’agricoltura in Italia. *Rivista di politica agraria* 1981, n. 4.

48 “La politica economica non è fare e disfare, ma coerenza di azione nell’ambito delle leggi naturali dell’Economia con a monte l’esatta interpretazione ontologica dei fattori economici, con a valle la loro significanza sociale a cui diamo l’interpretazione più lata che quella della copertura del bisogno, vale a dire quella che pone l’uomo, nella sua complessità fenomenica, da uno stato più condizionato ad uno stato meno condizionato” (Fatti e vicende dell’agricoltura in Italia. *Rivista di politica agraria* 1981, n. 1).

49 S.C. Misseri. Fatti e vicende dell’agricoltura in Italia. *Rivista di politica agraria* 1975, n. 3.

50 Ibid.

51 S.C. Misseri. Comunità economica europea e politica economica agraria. *Rivista di politica agraria* 1959, n. 4.

52 S.C. Misseri. Fatti e vicende dell’agricoltura in Italia. *Rivista di politica agraria* 1976, n. 2.

53 S.C. Misseri. *Una rivoluzione inavvertita. Il trattato di Maastricht*. Catania, 1994.

LA DIDATTICA

Altri spunti certamente utili per rievocare la figura e l'opera del prof. Misseri sono inoltre ricavabili dalla sua attività di docente, svolta sempre con impegno e dedizione, e condotta coerentemente con i principi fondamentali del pensiero che hanno ispirato la sua attività di studioso. Ciò che più gli preme è riuscire a trasmettere un metodo di studio e di lavoro di valenza universale, incentrato sulla capacità di ragionamento dell'individuo. Se è vero che l'Estimo è ragionamento, non può che essere questo il compito di chi è chiamato a insegnare questa disciplina, in cui l'elemento applicativo deve necessariamente essere il naturale seguito di un percorso logico di deduzione scientifica.

La didattica del prof. Misseri è dunque improntata all'analisi degli aspetti fondamentali dei diversi argomenti trattati, che vanno illustrati e spiegati con chiarezza e lucidità, giovandosi di una notevole capacità di sintesi e padronanza dialettica.

Alla trasmissione di aride, sterili e astratte nozioni deve essere privilegiato lo stimolo al ragionamento, unico criterio valido per affrontare con successo i temuti esami di profitto, cui la maggior parte degli studenti del corso si sottopone con una certa trepidazione, indossando, se di sesso maschile, giacca e cravatta in ossequio all'eleganza – non soltanto esteriore – del docente. Ma tale insegnamento rappresenta un prezioso patrimonio da custodire e valorizzare per aspirare al superamento di ben più ostiche prove.

Chi ha avuto il piacere di assistere alle sue lezioni non può non ricordare la sua capacità di rendere facilmente intellegibili anche i concetti più ostici della disciplina, favorendo l'assimilazione e la sedimentazione dei contenuti, in un graduale processo di apprendimento in cui vengono con pazienza guidati i discenti. La lezione può anche avere termine prima del previsto se il rischio è quello di non riuscire a terminare la spiegazione di un nuovo argomento, in quanto l'individuazione del percorso logico deduttivo da seguire per approdare alla determinazione del valore del bene oggetto di stima rappresenta la matrice essenziale del ragionamento estimativo verso cui il prof. Misseri indirizza e guida i discenti del corso.

Una sintesi del pensiero del prof. Misseri sul significato dell'insegnamento universitario è riportata in un suo scritto del 1974⁵⁴ in cui, dopo avere sviluppato il tema legandolo alla questione "a chi si insegna" ed avere espresso alcune notazioni sul metodo, sui contenuti e sull'utilità dei rapporti interdisciplinari, con due piccole aggiunte eterodosse, esterna la sua concezione del ruolo affidato al docente: "Può essere discutibile, ma è pur sempre un punto di vista considerare che l'insegnamento si prolunga fino all'esame e si esaurisce dopo di esso. La parola 'esame' ha sempre del 'fatidico'. Capolavori di psicologia potrebbero cavarsi dal comportamento dello studente che nel momento dimentica ogni fatto formativo-culturale e applica ogni tattica finalizzata al suo superamento. Invece dovrebbe essere molto diverso. L'esame

54 S.C. Misseri. *L'insegnamento dell'Economia Agraria nelle università italiane*. Relazione al XI Convegno della Società Italiana di Economia Agraria, Siena, 4-5 ottobre 1974. Una sintesi della relazione è riportata anche in *Rivista di politica agraria* 1974, n. 4.

non deve essere uno scontro ma un incontro cordiale e dialogante e solo il 'professore' può renderlo tale sdrammatizzando il momento, riducendolo alle sue normali e ordinarie dimensioni per fare emergere tutta la personalità dello studente e valutarle serenamente ... Ci è caro ripetere queste nostre parole: 'Il vero docente si realizza soltanto nel patrimonio culturale che riesce a trasmettere ai propri allievi'. Per fare bene questo, oltre che la salda preparazione, oltre che chiarezza espositiva, crediamo occorra una grande carica di umanità (non di paternalismo). Capirsi con l'allievo è meraviglioso; è così che si combatte nella scuola la piaga che affligge il nostro tempo, cioè la ricchezza della tecnica e la povertà della filosofia dovuta all'appassimento della nostra Humanitas”.

CONSIDERAZIONI CONCLUSIVE

Una cosa è certamente importante ribadire a dieci anni dalla prematura scomparsa del Prof. Salvatore Corrado Misseri, ed è il ricordo vivo che è riuscito a lasciare in quanti lo hanno conosciuto e apprezzato come docente, studioso, collega e amico.

Affabile ed elegante, il prof. Misseri era un docente severo e uno studioso che affrontava la ricerca con metodo e rigore, ma era anche una persona dotata di un forte senso dell'umor. La sua attività di studioso e di docente è stata spesa con impegno, dedizione e onestà intellettuale e questo traspare dalla rivisitazione dei suoi svariati contributi. Come qualsiasi altra espressione dell'agire umano, infatti, il lavoro esprime un tratto fondamentale della persona nelle sue innumerevoli variabili che trovano espressione nel carattere, nella cultura, nell'educazione e nell'amore verso il prossimo e dunque verso la vita stessa. La vita operosa del prof. Misseri e la sua estesa produzione scientifica ne forniscono una chiara e forte testimonianza.

In questo senso, prescindendo dal contenuto scientifico e metodologico ricavabile dalla sua opera, attraverso la lettura dei suoi scritti emergono in modo nitido diversi aspetti della personalità del Prof. Misseri, tra i quali sembra opportuno citare la simpatia e la cordialità che caratterizzavano il suo comportamento e che trapelano evidenti da quella sorta di dialogo personale da egli intessuto e alimentato pagina dopo pagina con il lettore.

Se ci si sofferma sull'analisi del contributo fornito al progresso della disciplina estimativa, sarebbe appropriato terminare auspicando “*che l'Estimo trovi (ancora) aperte intelligenze per farlo scientificamente progredire con la vivezza delle intuizioni nuove e più vicine al Vero, presentate e sviluppate secondo Cultura autonoma e non ombrata da uggiosa, quando non è fastidiosa erudizione*”⁵⁵.

Ma sono forse alcune parole di Tucidide, richiamato in vari scritti del prof. Misseri, che possono costituire il modo più appropriato per chiudere questo scritto in cui, sia pure con omissioni e carenze che non sarà difficile trovare a quanti, numerosi, hanno avuto modo più del sottoscritto di conoscere e apprezzare le qualità umane e scientifiche del prof. Misseri, si è tentato di offrire un contributo conoscitivo sulla figura

55 S.C. Misseri. Dichiarazione. In: Id., *Scritti di Estimo*. Catania, 1977.

di quest'uomo estroso ed elegante, indagando tra i suoi numerosi e affascinanti scritti. Proprio il prof. Misseri, infatti, confessa che “nelle sagge meditazioni della Guerra del Peloponneso trova conforto e nella filosofia”⁵⁶: “*E forse, a udire questi avvenimenti, l'assenza del favoloso riuscirà poco gradita. Ma a me basterà che quanti vorranno conoscere la verità dei fatti avvenuti e di quelli che, secondo la natura umana, avverranno uguali o simili ad essi, giudichino utile la mia narrazione. Come un acquisto perenne non per il trionfo nella gara di un giorno è stata composta la mia storia*”⁵⁷.

56 Misseri, *Materiali per un dialogo...* cit.

57 S.C. Misseri, *Analisi economica dell'azienda agraria*. Bologna, Edizioni Agricole, 1962.